in breve

SINERGIE

Protocollo d'intesa tra Comune e Foncanesa

Domani lunedì alle 11 nella sala Giunta di Palazzo degli Elefanti, sarà firmato un protocollo d'intesa tra il comune di Catania e la Fondazione Foncanesa. Saranno presenti il sindaco Umberto Scapagnini, l'assessore alla Sanità e presidente della Commissione "Affari Sociali" della Camera dei Deputati Giuseppe Palumbo, il presidente della Foncanesa Alfio Cocuzza e la fondatrice e direttrice Rosalba Massimino. L'accordo - spiega un comunicato - servirà a rafforzare la sinergia tra il Comune e la Foncanesa che, oltre a promuovere lo studio delle malattie del sangue, gestisce con l'accoglienza il disagio causato alle persone e ai loro familiari dalle lunghe cure che tale malattia richiede.

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Tiro con la pistola, adolescenti premiati

Si è svolta al Poligono di Tiro di Catania la fase comunale e provinciale del campionato giovanissimi di tiro a segno (ex Giochi della Gioventù), riservato ai ragazzi dai 10 ai 14 anni. Al primo posto si sono classificati, per la pistola a dieci metri, Andrea Ricca e, per la carabina a dieci metri, Adriano Piazza, entrambi allenati dall'istruttore Gino Gambino. I ragazzi sono stati premiati dal Presidente della sezione di Catania dell'UITS, Gaspare Pidatella. Il prossimo appuntamento è per il 20 giugno a Milazzo dove si svolgerà la fase regionale del campionato.

Il recupero dell'Antico Corso

LE PROPOSTE. «Evitare la cacciata degli abitanti per sfratto per fare spazio agli studenti»

Il vicesindaco Sudano assicura che presenterà un progetto di recupero dell'Antico Corso nell'ambito del piano regolatore di città. E il Comitato che da anni lavora nel quartiere ricorda che un piano di recupero già c'è, il loro, e che lo hanno presentato nel giugno del 2001 al sindaco Scapagnini che si era impegnato ad un confronto pubblico entro l'estate di quell'anno. Delle proposte del Comitato Antico Corso, invece, non si è parlato più fino alla conferenza dei servizi tenutasi due settimane addietro. Un incontro che ha riaperto spiragli di speranza per gli abitanti del quartiere che, ieri, accogliendo l'invito del Comitato, hanno raggiunto il panchetto in piazza dei Miracoli, a fianco del Santa Marta, per dare il proprio contributo di idee e di suggerimenti. Tante, secondo loro, le cose di cui il quartiere ha bisogno, ma la prima, quella che è condizione di ogni altra iniziativa, è fermare la «cacciata» degli abitanti della zona.

«Questa - spiega Francesco Mannino - è diventata una sorta di cittadella universitaria. I proprietari di casa, la maggior parte dei quali non ha mai fatto contratti regolari, sfratta gli inquilini per affittare, a prezzi ben più alti, agli studenti, a loro volta vessati da costi altissimi per posto letto. Prima di ogni cosa, dunque, l'amministrazione deve impedire che il quartiere si svuoti dei suoi abitanti e questo utilizzando la legge sull'integrazione degli affitti, nei pochi casi in cui esiste un contratto regolare, ma soprattutto recuperando l'enorme numero di palazzetti e case abbandonate perché in pessime condizioni, anche in conseguenza del terremoto del 1990».

E se questo è il primo punto di ogni ipotesi di recupero, i problemi sollevati sono tanti, come le risposte attese dall'amministrazione. Per esempio, come intende utilizzare l'ospedale Santa Marta, buona parte del quale è abbandonato? E che cosa vuole realizzare nell'ex scuola Coppola, in via Plebiscito? Da anni gli abitanti chiedono la realizzazione di un asilo nido che potrebbe realizzarsi in questo spazio che, munito di cortile e giardino, è adeguato allo scopo. E poi c'è bisogno di strutture sportive (il quartiere può contare solo sullo spazio privato del cortile della scuola Manzoni), di bambinopoli (il Comitato conta sulla decisione di Sudano di realizzare la prima nell'area dell'ex arena Experia), di pulizia, dal momento che, nonostante i turni teorici, in molte strade non viene effettuato alcun servizio così ratti e zecche prosperano. Di qui la richiesta di derattizzazione e disinfestazione, soprattutto in estate. E poi in tanti chiedono l'attivazione reale del parco archeologico al quale attribuiscono anche un grande valore occupazionale perché sono tanti i giovani del quartiere disposti ad associarsi in cooperativa per provvedere alla vigilanza dei beni monumentali, come degli spazi verdi, a partire dal giardino dei Benedettini, ora chiuso al pubblico da lamiere. L'insieme delle proposte e delle esigenze sarà presentato all'amministrazione dopo le elezioni europee.

P. L.

UN PEZZO DI STORIA

DOPO CENT'ANNI CHIUDE CAFLISCH, FURONO PIONIERI NELLA COLONIA SVIZZERA A CATANIA

TONY ZERMO

A fine agosto chiude i battenti Caflisch, da quasi cent'anni in Via Etnea angolo palazzo Tezzano, la vecchia sede del Tribunale. «A' strata ritta» non sarà più la stessa, come togliere lo stemma da un palazzo nobiliare. Da tempo in Via Etnea erano scomparsi negozi che hanno fatto la storia di questa città, tanto per citare qualche nome la Pasticceria Svizzera dei Caviezel, la farmacia Spadaro Ventura, la Casa Sovrana, Viola, Nello Riccioli ai Quattro Canti. Ed è strano che proprio in questo momento in cui Via Etnea viene rifatta e riportata alla sua luce originale fatta di lava e di antiche memorie anche la ditta Caflisch vada via.

Il fatto è che il commercio è cambiato, ci sono i grandi magazzini, gli ipermercati che acquistano enormi quantità di merce e possono praticare prezzi più bassi. Nessun negozio singolo, di nicchia, può competere. Una vota, quando si acquistava da Caflisch, c'era anche un po' di orgoglio da parte dell'acquirente. Arrivava a casa con l'acquisto e diceva: «L'ho comprato da Caflisch», come quando a tavola si portava la cassata presa da Caviezel.

I Caflisch chiudono il negozio di Via Etnea, ma non lasceranno Catania, ci sono da circa un secolo e mezzo, sono di origine svizzera, ma si sentono più catanesi dei catanesi. Studieranno le opportunità di mercato e poi faranno altri business, del resto fa parte della loro storia di famiglia, da quando nel 1873 Cristiano Caflisch, plurilingue come tutti gli svizzeri e figlio del sindaco di Trin, sbarca poco più che ventenne sotto l'Etna e comincia a fare import/export di tessuti all'ingrosso e di prodotti del suolo. Un paio di anni dopo lo raggiunge il fratello Baldassare che intraprende il commercio di porcellane. E insieme fondano la ditta «Fratelli Caflisch» con sede in via Dusmet, agli archi della Marina. E' nel 1926 che la seconda generazione dei Caflisch acquista il grande negozio di Via Etnea dove si troverà di tutto a prezzi fissi, tessuti, casalinghi, porcellane, articoli da regalo. Nel frattempo gestiscono anche una fabbrica di liquirizia.

I Caflisch acquistano un ruolo importante nel panorama economico della città, ma anche dal punto di vista sociale. Fanno parte del circolo svizzero fondato nel 1881 la cui storia è stata scritta da Silvia Caflisch-Lotscher. Il circolo svizzero, anzi tedesco-svizzero, venne fondato con un budget iniziale di 3 mila lire il 30 dicembre 1880 da Christian e Balthasar Caflisch, Jacques Ritter, Peter Aellig, Eduard Brieger. La sede fu prima in via Mirone e poi in via Coppola, accanto al teatro Coppola poi distrutto dalle bombe nella seconda guerra mondiale.

Potrà sembrare strano che tante famiglie svizzere abbiano scelto Catania, sta di fatto che hanno esercitato un ruolo fondamentale nella crescita della città e hanno non solo il consolato svizzero, ma anche la prestigiosa scuola svizzera che ha sede in un bel palazzo antico in via Renato Imbriani. Nel 1929 inaugurarono la «Casa Elvetica», presente l'ambasciatore a Roma.

Un'antica foto dello storico negozio Caflisch nel palazzo Tezzano di piazza Stesicoro, angolo via Etnea

Nel 1906 un altro notevole personaggio, Johannes Tscharner del Cantone dei Grigioni, aprì in Via Etnea la «Grande birreria svizzera», eravamo in piena belle époque e gli svizzeri a Catania non erano solo una simpatica nota di colore, ma un pilastro dell'economia e della società cittadina.

Poi le vicende del mondo si incrociarono con quelle della prestigiosa comunità elvetica. Nella seconda guerra mondiale i giovani maggiori di 18 anni furono richiamati in Svizzera per la difesa della patria. Le famiglie svizzere, grazie alla mediazione del console Carlo Caflisch, ebbero dalle autorità fasciste il permesso di restare in città, ma i giovani che non erano rientrati in Svizzera dovettero stabilirsi all'interno della Sicilia, un gruppo a Bronte, uno a Enna e un terzo a Caltagirone.

Finita la guerra rientrano a Catania molti svizzeri della terza generazione pronti a inserirsi nell'attività dei loro padri. Il circolo svizzero cresce e nel 1951 ammette per la prima volta le donne come «socie passive», che però poi divennero socie a pieno titolo e negli ultimi anni hanno ricoperto le massime cariche con Silvia Caflisch-Lotscher, Sandra Lombardo-Brodbeck, Mirella Brodbeck-De Pasquale.

Nel 1970 la ditta Fratelli Caflisch subisce un colpo durissimo, Giovanni Caflisch viene ucciso nel corso di una rapina. La famiglia è tentata di abbandonare la città, ma viene persuasa a restare per le manifestazioni di solidarietà e la cattura dei colpevoli nel giro di otto giorni.

Passato il lutto e riorganizzata l'attività di cui Giovanni era parte importante, la ditta nel 1976 festeggia il centenario. Ma ci sono nuove esigenze commerciali e l'ingresso della quarta generazione porta nel 1988 ad una divisione dell'attività: Arturo Caflisch e i figli Andrea e Reto gestiscono il ramo biancheria, tessuti e abbigliamento di Via Etnea 129-137; Claudio Caflisch e i figli Luigi, Umberto e Raffaella il settore casalinghi e regali in Via Etnea 125-127 con il ramo forniture alberghiere in via Dusmet 35.

Ma i segnali del cambiamento del mercato sono ormai pesanti e cominciano i primi tagli di attività, sino a quando si arriva a decidere per fine agosto la chiusura totale dello storico grande negozio di Via Etnea.

E' un momento difficile per gli esercizi commerciali di charme. Ma i Caflisch, nel ringraziare dipendenti, collaboratori e clientela ci tengono a dire soprattutto questo: «Non lasciamo la città, siamo ancora qui e lavoreremo ancora qui». Si chiude solo un capitolo di un libro lungo più di un secolo.

PLAGIO

«Tecnica della scuola» vince causa sul diritto d'autore

Paolo Panerai, direttore del quotidiano economico «Italia Oggi». è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 4mila euro di multa dal Tribunale di Milano, sezione 3ª penale, al termine di un processo in materia di tutela del diritto d'autore relativo all'estrazione abusiva e al reimpiego di una banca dati. Condanna (8 mesi e 6mila euro di multa) anche per Anna Balducci, collaboratrice del quotidiano milanese, ritenuta l'autrice materiale dell'estrazione della banca dati originale poi trasferita su un cd-rom, «Vademecum scuola 2000», che fu distribuito dal quotidiano «Italia Oggi» nell'ottobre del 2000 e che, secondo il giudice monocratico del Tribunale di Milano riproduceva il contenuto della Banca dati normativa informatica presente sul sito www.tecnica-dellascuola.it già dal settembre 1998. Il direttore della nota testata giornalistica è stato ritenuto responsabile di non aver esercitato un adeguato controllo sulla pubblicazione, controllo reputato necessario per evitare la commissione del reato.

La sentenza è giunta al termine del procedimento penale durato oltre un anno e mezzo, dopo che precedentemente erano state svolte indagini sia dalla Procura della Repubblica di Catania - poiché in questa città «La tecnica della scuola» veniva pubblicata e da qui diffusa in tutta Italia - sia da quella di Milano - luogo della pubblicazione di «Italia Oggi» - cui gli atti sono stati inviati per competenza.

La Banca Dati normativa era stata progettata e realizzata dalla dott. Daniela Girgenti, direttore della testata «La tecnica della scuola». Il Tribunale di Milano ha altresì ritenuto civilmente responsabile «Italia Oggi» per aver pubblicato in allegato al quotidiano la Banca dati normativa de «La tecnica della scuola», condannando la casa editrice al risarcimento del danno in solido con gli imputati e al pagamento di una provvisionale, disponendo la confisca e la distruzione dei cd-rom già sequestrati. La decisione del giudice del Tribunale di Milano, Giuseppe Cernuto, si contraddistingue per l'assoluta novità della materia su cui il legislatore è recentemente intervenuto a seguito di una direttiva della Comunità Europea che ha garantito una più energica tutela alle banche di dati quali opere dell'ingegno.

La casa editrice catanese si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Attilio Floresta del Foro di Catania e dai suoi collaboratori.

L. S.

LA SICUREZZA E LA QUALITÀ DELL'USATO GARANTITO

Automotor
concessionaria Renault

VETTURE	ACCESSORI	ANNO	PREZZO
ALFA ROMEO 1.9 JTD SW	Full Optional	2000	€ 14.700,00
BMW 320 TD	Full Optional	1999	€ 16.000,00
DAEWOO 1.4 3p.		1999	€ 3.500,00
OPEL ASTRA 1.8 SW 16v	Full Optional	1994	€ 3.300,00
OPEL CORSA		1998	€ 4.800,00
OPEL ZAFIRA	Full Optional	1999	€ 10.800,00
RENAULT CLIO 1.4 16v 5p. Priv.	Full Optional	2002	€ 9.500,00
RENAULT CLIO 1.4 16v MAX	Full Optional	2000	€ 7.200,00
RENAULT CLIO 1.5 DCI 5p.		2002	€ 9.800,00
RENAULT LAGUNA SW 1.9 DCI	Full Optional	2001	€ 15.500,00

Finanziamenti a 36 mesi tasso 0
(per vetture con max 3 anni di anzianità)
Auto aziendali e Km 0

Esposizione e vendita vetture usate
Assistenza e Ricambi: Via Modena, 10 Tel. 095 50180 - CATANIA
Esposizione e vendita vetture nuove
V.le Vittorio Veneto, 329 Tel. 095 501460 - CATANIA